

“Troppa burocrazia frena l’home sharing” Airbnb lancia la protesta online

Complicate le nuove procedure imposte a chi affitta la propria casa per registrarsi
 “Va messo anche il numero di forchette”

ILARIA CARRA

«**T**ROPPO burocrazia rallenta l’home sharing». Airbnb lancia una nuova campagna per chiedere alla Regione regole più snelle per gli host che vogliono regolarizzarsi per accogliere gli ospiti. In una mail la società invita tutti i suoi iscritti tra proprietari di casa lombardi a scrivere al Pirellone per denunciare l’iter «complicato che scoraggia chi si impegna a seguire le regole». La società di affitti online di abitazioni private, diventata in pochi anni uno dei giganti globali del web, aveva apprezzato l’approvazione in Lombardia della legge sul Turismo nel 2015, che imponeva la registrazione degli aderenti al sistema Airbnb, con conseguente pagamento della tassa di soggiorno e di quella sul reddito. «Un buon primo passo verso il riconoscimento delle nuove forme di accoglienza proprio in vista di Expo, ma — si legge nella mail —. Ma, come raccontano anche sui social media molti host, le procedure amministrative che dovevano dettarne la facile applicazione hanno finito col complicare le cose». Per la società ora «è venuto il momento di farsi sentire»: di qui l’invito a fare mail bombing all’assessore al Turismo, Mauro Parolini. L’obiettivo: «Spiegare le difficoltà che ognuno ha incontrato nell’iter burocratico e quanto è importante semplificare i procedimenti», dato che «sono

tanti i lombardi che con l’home sharing possono guadagnare qualcosa in più».

Ma quali sono gli ostacoli principali per i padroni di casa che vogliono registrarsi? «I procedimenti richiesti per essere in regola, compreso il numero esatto di forchette e di rotoli di carta igienica di riserva, si sono moltiplicati, rendendo difficile poter ospitare in casa propria — dice Marina Magri, una host milanese —. Gli host vogliono essere in regola, è nell’interesse stesso della community farlo, ma seguendo un iter semplice, accessibile e chiaro, che la Regione, al contrario, ha complicato. Specie per chi ha una realtà imprenditoriale solo occasionale: la richiesta della firma digitale per esempio costringe molti a rivolgersi a professionisti per svolgere la pratica arrivando a pagare anche 200 euro. Registrarsi sul portale “impresa in un giorno”, poi, è un’impresa».

La Regione si dice pronta al dialogo: «La nostra è l’unica Regione che ha fatto una legge che riconosce questa attività — replica l’assessore al Turismo, Mario Parolini — abbiamo trovato un ottimo equilibrio, abbiamo fatto anche delle Faq per spiegare i vari quesiti che emergono. Possono esserci difficoltà nella prima fase di messa a regime, il mail bombing è un atto di prevaricazione però, noi siamo disponibili ad andare incontro alle loro esigenze con la volontà di tirare fuori il sommerso».



L’OSPITALITÀ

Sono migliaia gli host milanesi di Airbnb

© RIPRODUZIONE RISERVATA

